

San Felice Un sorso... in tutta sicurezza

Sono praticamente finiti i lavori, costati 650mila euro, per rimettere a norma gli impianti dopo l'emergenza dell'estate 2009. Dotti, presidente dell'Ato, punta a intervenire su tutto il sistema acquedottistico del Garda

SAN FELICE DEL BENACO Un sorso... di sicurezza a quasi un anno dall'emergenza acqua. I vertici dell'Autorità d'ambito territoriale tornano col pensiero al «luogo del delitto idrico dell'estate 2009» per rassicurare l'utenza gardesana. «L'acqua di San Felice è a posto e i lavori per rimettere in sesto le strutture acquedottistiche sono praticamente ultimati». Parola di Stefano Dotti, presidente dell'Ato che rilancia l'impegno del Consorzio «su tutto il Garda: stiamo monitorando gli impianti della zona, valutando come ripartire ad una situazione che necessita risposte rapide. Del resto San Felice era solo la punta dell'iceberg».

Niente più «allarme acqua»

Dopo il caso generatosi l'anno passato a San Felice, era chiaro che la situazione del Comune gardesano andava tamponata. Ed infatti, lo scorso gennaio, l'Asl aveva stilato una lista delle urgenze da affidare, col placet economico dell'Ato (che aveva autorizzato investimenti per 650mila euro), a Garda Uno, gestore della rete comunale. «Dopo sei mesi», conferma Marco Zemello, direttore dell'Ato - «posso dire che i lavori sono sostanzialmente conclusi. L'unica cosa che resta da fare è il collegamento della condotta con l'impianto di potabilizzazione, operazione procrastinata a settembre in accordo con l'Asl. Se avessimo fatto adesso l'allacciamento, avremmo dovuto imporre uno stop di 5 ore all'acquedotto, cosa praticamente impossibile in questo periodo dell'anno. Non c'è però da temere nulla - aggiunge Zemello - l'acquedotto di San Felice è sicuro, con tanto di ratifica e collaudo da parte dell'Asl».

Sulle sponde bresciane del Garda i primi mesi del 2010 hanno fatto segnare investimenti per 750mila euro a livello di adeguamento di impianti di potabilizzazione: 500mila sono stati indirizzati su San Felice, ma vanno segnalati interventi a Limone, Tremostine, Gargnano,

Valvestino, Manerba, Moniga, Calvagese e Desenzano. Le migliori non sono finite: da qui a dicembre arriveranno altri 513mila euro, che porteranno gli investimenti totali 2010 sul fronte della potabilizzazione a 1.263.000 euro.

Prospettive idriche sul Garda

La consistenza dei contributi che hanno preso la via del lago confermerebbero come il dubbio scoppiato a San Felice nasconderebbe una situazione di potenziale emergenza che non si ferma all'alto lago, una emergenza che riguarda essenzialmente l'inadeguatezza degli impianti, su cui grava il peso degli anni. «Lo ripeto - ammette Dotti -, San Felice è solo la punta dell'iceberg. Sul lago di Garda serve un progetto di ampio respiro, non solo per gli acquedotti e per le cospicue perdite che sono riscontrate, ma anche per la depurazione». «Ambito - gli fa eco Zemello - che sconta la criticità della condotta sublacuale, che crea difficoltà in qualche zona». «Comunque - continua Dotti - una delle priorità potrebbe essere la realizzazione di un collettore per la no-

Niente più scene simili per i cittadini di San Felice

stra sponda del lago, senza aspettare l'impianto da 100 milioni di cui si è già parlato ma che, onestamente, richiederebbe tempi di realizzazione troppo lunghi. Ma non è tutto, visto che bisogna pensare anche all'approvvigionamento, che dovrà necessariamente passare dalle prese a lago. Anche qui, e San Felice non fa eccezione, bisognerà operare un riposizionamento». Tornando alla potabilizzazione, l'Ato, in accordo con l'Università degli Studi di Brescia, sta valutando un sistema che sfrutti delle membrane, innovando così l'intero sistema.

San Felice, quindi, può gustarsi... un sorso di sicurezza. Anche troppa, secondo l'Ato, che sottolinea come l'Asl faccia controlli giornalieri, con analisi virologiche e batteriologiche. Per l'Autorità d'ambito si potrebbe anche ridurre il numero di verifiche, visto il funzionamento degli impianti.



Desenzano Rapinato dell'auto

DESENZANO Rapina all'alba di ieri in piazza Matteotti a Desenzano. Di fatto si è trattato di un furto trasformatosi poi in rapina impropria perché il proprietario ha cercato di impedirgli e alla fine è finito in ospedale con lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

Alle 5.45 infatti un 35enne bresciano ha chiamato il 112 per segnalare che pochi istanti prima un uomo era salito sulla sua Fiat Punto e gliel'aveva portata via. Per impedire il furto però il 35enne

si era aggrappato alla vettura, cercando di fermare il rapinatore. Per le escoriazioni e le lesioni riportate i medici dell'ospedale gardesano gli hanno dato una decina di giorni di riposo. Secondo quanto riferito ai militari, il 35enne era sceso dall'auto per pochi istanti, il tempo però sufficiente al malintenzionato di introdursi nell'abitacolo e mettere in moto la vettura. Sull'accaduto stanno indagando i carabinieri di Desenzano.